

L'art. 11 del Disegno di Legge sul Monopolio delle Assicurazioni , ~~che~~ ^è discusso alla Camera dei Deputati, nei primi giorni della sua riapertura, stabilisce che la produzione degli affari per conto dell'Istituto di Stato possa essere affidata anche ai segretari comunali. Contro questa disposizione sono sorte in arme le organizzazioni degli assicuratori, le quali chiedono per mezzo delle loro gazzette che sia mantenuto soltanto agli attuali impiegati ~~ed~~ agenti produttori delle imprese di assicurazioni, il diritto di procurare affari per conto dell'Istituto di Stato.

E' strana la condotta di codeste organizzazioni verso il Disegno di Legge ~~che~~ ^è davanti alla Camera, poichè, mentre essi avversano l'approvazione del Disegno stesso, chiedono poi che la legislazione provveda a mantenere dei privilegi per la loro classe che nella sua funzione di stimolare l'esercizio della previdenza non ha certo finora reso grandi servigi all'Istituto benefico e civile che provvede ai tristi casi della vita della nostra popolazione .

S. E. Nitti nel proporre alla Camera la disposizione sopra ricordata, a favore dei segretari comunali , mentre pensava ad utilizzare la grande forza che è nelle nostre mani, dipendente dalla conoscenza sicura che abbiamo della vita della popolazione

ne , la cui amministrazione dirigiamo, ~~pre~~vedeva anche a fare l'interesse dell'Istituto Nazionale di Previdenza poichè soltanto dalla estensione dell'esercizio delle assicurazioni sulla vita nelle campagne, nei piccoli comuni urbani, nei centri urbani , è possibile sperare un aumento annuo di produzione che faccia raggiungere all'Istituto la meta che esso si prefigge, vale a dire di portare un considerevole contributo al fabbisogno delle ~~pensione~~ operaie.

Noi ci riuniamo non soltanto per tutelare un nostro diritto, non soltanto per garantire un nostro interesse, ma anche per fare l'interesse della generalità delle nostre popolazioni, poichè riteniamo benefica la diffusione della previdenza, ^{ma} speciale ~~modo~~, quando il risultato di essa sia garantito dallo Stato. E badate colleghi che non si tratta di un interesse di lieve momento: se consultiamo la statistica della produzione attuale nel ramo delle assicurazioni vita, noi rileviamo che non meno di 10.000.000 di affari sono acquisiti in ciascun anno dalle imprese private di assicurazioni. Queste imprese lavorano soltanto nei grandi centri, mentre tutto il risparmio dei piccoli centri va quasi a finire sonnacchioso nelle Casse di Risparmio dove riceve interesse molto meschino e compie funzioni sociali non sempre notevolmente utili.

Nel Discorso che S.E. Nitti pronunziò alla Camera

dei Deputati dichiarò chiaramente l'azione del grandi
Istituto ^{di Stato.} ~~di Stato~~ vuole avvicinare l'esercizio della provi-
denza alla classe popolare, vuole cioè rendere accessi-
bile l'assicurazione in caso di morte, l'assicurazio-
ne di dotazioni, l'assicurazione di pensioni, l'assicu-
razione di rischi durante il viaggio per le Americhe,
l'assicurazione degli emigranti per il periodo che ri-
mangono fuori della patria, anche alle classi meno
agiato, frazionando opportunamente i premi, e popula-
rizzando le polizze e le forme di assicurazione.

Quando si pensi che in Francia vi è un movimento di
nuovi affari in ciascun anno non inferiore ai 60.000.000
che in Germania vi è un movimento dai 70 agli 80.000.000
che nell'Inghilterra supera i 100.000.000, che nelle
Americhe supera i 200.000.000; si può ben ritenere che
fino dalla prima applicazione della legge sul mono-
polio delle assicurazioni in Italia, la produzione
degli affari non sarà inferiore ai 20.000.000 all'anno/

Ora a 20.000.000 di produzione corrispondono non
meno di 15.000.000 all'anno per provvigione agli agen-
ti che hanno procurato gli affari di assicurazione.
E' questa una larga messe che non si può lasciare co-
gliere esclusivamente da pochi ingordi produttori, i
quali menano vita molto lussuosa, rendendo opera scar-
samente proficua, non dirò alla collettività, ma agli
stessi assicurati che pagano il loro profumato tenore

di vita .

Il Disegno di Legge presentato da S.E. Nitti vuole rompere anche questo monopolio istituito da 3 o 400 persone al più in tutta l'Italia, e che ritiene di avere diritto a condizioni privilegiate nella produzione degli affari di assicurazioni. Nella produzione che farà l'Istituto di Stato c'è posto per un guadagno onesto per gli attuali produttori, e c'è posto per un compenso sufficiente anche per noi.

Pensate colleghi che per ogni 1000 lire di premi prodotti dall'Istituto di Stato , vi sono per provvigione non meno di 750 lire , e queste possono portare il pane a molte famiglie di segretari comunali che non sanno come tirare innanzi la vita per lo scarso stipendio corrisposto dalle Amministrazioni Comunali.

Noi daremmo prova di incoscienza dei nostri interessi, se non difendessimo strenuamente quella disposizione del Disegno di Legge presentata dal Ministro Nitti , la quale per la prima volta nella legislazione italiana riconosce che il segretario comunale può utilmente per se e per la collettività, esercitare funzioni retribuite nelle quali si richiedono garanzie di onestà, di probità , di intelligenza, di capacità, di conoscenza dei bisogni delle popolazioni dei vari Comuni del Regno.

Per questa ragione a me sembra che si debba influire

re sulla Deputazione politica, affinché il Ministro di Agricoltura conceda di togliere dall'articolo 11° la facoltà di agire come produttori dell'Istituto anche agli altri impiegati comunali: la facoltà di produrre per conto dell'Istituto di Stato deve essere affidata soltanto a chi può esercitarla con discernimento e con presunzione di garanzia verso la popolazione che si ~~affida~~ ^{si affida} al novello Istituto ^{di quali deve intendere a} di promuovere l'interesse delle classi medie e popolari.

Noi dobbiamo influire presso la deputazione politica, perchè i segretari comunali siano ~~de~~ ^{de jure} riconosciuti come agenti del nuovo Istituto, in guisa che l'agenzia tenuta da noi, in ciascun Comune, esercitata ^{si autorizza ad} per conto dello Stato, ^{anche} ~~la~~ riscossione dei premi, ^{Quelle} ~~le quali ci possono~~ dare diritto ad un altro guadagno che può essere anche rilevante, ^{le disposizioni della legge} ~~ed autorizzano~~

Debbono autorizzarci a procurare affari di assicurazioni in ogni forma, per conto dell'Istituto e col d^o di percepire una provvigione non inferiore a quella corrisposta ai liberi produttori delle attuali Compagnie.

La Legge sul Monopolio delle Assicurazioni è altamente benefica per l'economia nazionale in genere, e per il mezzogiorno in ispecial modo. Attualmente più dell'80 % dei premi incassati in ciascun anno vanno all'estero per ritornare poi in Italia, sotto forma di capitali stranieri che dettano la loro legge alle industrie ed agli industriali nazionali.

senso di concedere per ^{invece di} ~~la~~ legge a ciascun segretario comunale il diritto di tenere agenzia dell'Istituto Nazionale di Assicurazione nella sede del Comune, del quale egli è titolare.